



Gondo

Una terra walser, luogo di confine tra Italia e Svizzera
La rinascita dopo la disastrosa alluvione dell'ottobre 2000

A i piedi della valle del Sempione, dove oggi corre il confine di stato tra Italia e Svizzera, è il villaggio di Gondo. Di fronte al pugno di case, oppresse dalle alte pareti di roccia sovrastanti, si apre la solitaria Zwischbergental (la "valle tra i monti", in italiano Val Vaira); sopra il villaggio, sorretto da precipiti bastionate, è il vasto altipiano a pascoli di Alpen; poco a monte, oltre le famose "gole", sono le case di Gaby dove nel 1267 il vescovo Enrico di Raron stipulò con Sigisbaldo Cavallazzi, vescovo di Novara, il "Trattato di Lattinasca" per regolamentare il transito attraverso il Sempione.

Gondo è luogo di confine. Da cinque secoli confine di stato, stabilito dopo la battaglia di Crevoladossola del 1487 tra il Ducato di Milano e lo stato vallesano. E' anche confine tra due ambienti distinti: a valle i boschi misti di latifoglie, a monte i lariceti subalpini, radi e luminosi, dove corrono liberi i camosci che scendono a brucare le tenere erbe di rupe sui terrazzi rocciosi che sovrastano il villaggio e ne incupiscono le giornate nel lungo inverno senza sole.

Gondo, come tutta la valle del Sempione, è terra walser, insediata da coloni vallesani a partire dal XIII secolo, quando l'intera valle era sotto il dominio di Pietro di Castello, "maggiore" di Visp, e di suo genero

Gotofredo di Biandrate, uomo potente con signorie in molte valli delle Alpi Centrali. Marzone di Castello, figlio di Pietro, "vendette" nel 1291 cento coloni walser di Gondo-Vaira-Alpjen al vescovo Bonifacio di Challant. Questi coloni, i *petrisani* ("uomini di Pietro") furono oggetto di contese tra Vallese e Lombardia che durarono due secoli. Nel XV secolo venne eretta a Paglino, vicino a Gondo, la chiesa di San Marco. Ma ogni domenica, alla S. Messa, avvenivano scontri e risse fomentate dai rispettivi signori feudali impegnati nelle contese per il controllo del valico.

Per gli uomini di Gondo e della "Communitas de Simplono", data l'esiguità di terra coltivabile, la sovrappiatura (il trasporto delle merci attraverso il valico) fu sempre prevalente sull'agricoltura.

E' con il rifiorire dell'economia mercantile nel Basso Medioevo che i passi alpini assumono rilievo strategico per il flusso di merci che corrono tra l'Italia e l'Europa centrale. Il nuovo sviluppo dell'artigianato e del commercio nelle città si abbina sulle Alpi all'epoca dei grandi dissodamenti che vedono l'estendersi delle coltivazioni e dei villaggi stanziali in quota.

Da Milano a Sion, dal Mediterraneo alle pianure dell'Europa centrale, attraverso il Sempione transitarono per

secoli uomini, merci, idee. Nel Basso Medioevo la via del Sempione non è una strada, ma una mulattiera commerciale, una carovaniera percorsa da lunghe file di cavalli e muli carichi di merci. Da nord scendono bestiame, pelli e formaggi (lo "sbrinz" dell'Oberland bernese), ma anche prodotti di lusso come i cristalli di Engelberg. Da sud salgono il vino dell'Ossola, le granaglie, il sale prodotto sulle coste italiane.

Una grande carovaniera necessita di un'accurata manutenzione: il ripristino del selciato dopo le nevicate invernali, il taglio delle valanghe primaverili, la verifica continua di ponti e passerelle. Una manutenzione da effettuarsi su entrambi i versanti alpini. Gli "Statuta Vallis Diverii" del 1321 dedicano 42 articoli alla normativa minuziosa dell'intenso traffico commerciale che scorre sulla *strada Francisca* che dalla pianura padana porta, attraverso il Sempione, in Svizzera e in Francia. Le professioni sono quelle del cavallante, magazzino, "partitore di balle". Il trasporto avviene a soma, ma anche a spalle. Nel 1307 il vescovo di Sion compone una lunga lite tra gli uomini di Briga e Naters e quelli di Sempione e Gondo per i diritti di transito sul Sempione.

Dopo un periodo di crisi, nel XVII secolo il Sempione riac-

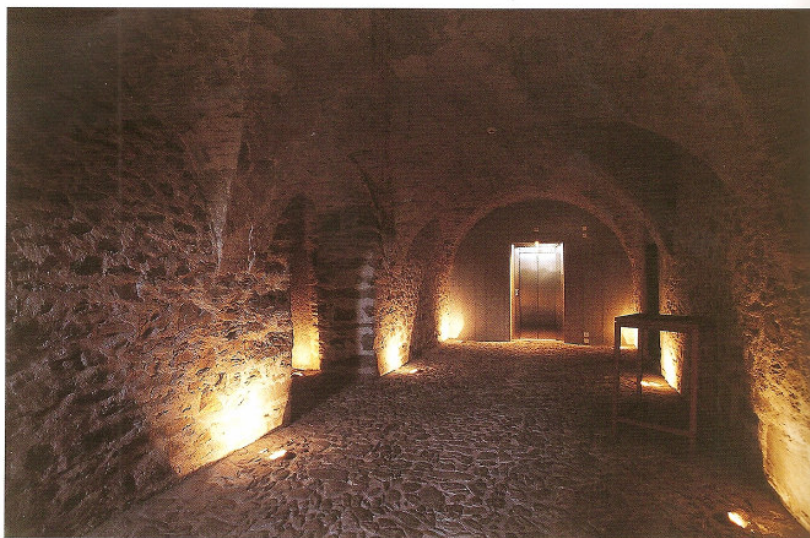


quista grande importanza con la "via del sale" voluta da Stockalper. Kaspar Jodok Stockalper (1609-1691), figlio di mercanti di origine italiana, è "le roi du Simplon". Fa costruire una strada mulattiera larga tre metri attraverso il Sempione e la dota di soste e locande (torre di Gondo, ospizio al Sempione, palazzo a Briga). Nel 1634 ottiene il monopolio del servizio postale tra Milano e i Paesi Bassi che funzionerà per 170 anni. Nel 1648 ottiene il monopolio per il commercio del sale e due anni dopo sul Sempione lavorano duecento mulattieri. Alla morte di Stockalper, la strada del Sempione subisce un periodo di decadenza nel XVIII secolo e viene quasi abbandonata. Il Settecento, gli storici hanno parlato di questo periodo come di "Alpi chiuse", vede anche un raffreddamento del clima con l'apice della "picco-

la età glaciale" per cui i transiti attraverso i valichi alpini diventano più difficoltosi e le estati più brevi. Il 7 settembre 1800 Napoleone decide che, per la sicurezza dell'Impero, sarebbe necessaria una strada carrozzabile che valichi il Sempione al fine di poter agevolmente spostare truppe e armamenti tra Parigi e Milano. Il progetto viene realizzato in un breve volgere di anni; le spese e la manodopera sono quasi esclusivamente italiane. La via del Sempione viene incisa quasi tutta nella roccia e, per l'epoca in cui è realizzata, è esempio sommo di arditezza e audacia tecnica. Per costruire i 63 km di strada tra Briga e Domodossola vengono realizzati 64 ponti (gli *arcobaleni di pietra* cantati da Dumas) e sette gallerie lunghe complessivamente 525 metri. La galleria delle gole di Gondo (182 metri) viene scavata da

centinaia di uomini che si alternano per quindici mesi ininterrottamente; oltre cento di essi muoiono durante lo scavo per crolli ed esplosioni incontrollate. La strada, la prima "carrozzabile" sulle Alpi, suscita l'ammirazione entusiastica dei viaggiatori romantici impegnati nel *Traité d'Italie* e viene paragonata alle Piramidi e ai giardini pensili di Nabucodonosor. Nessuno però ricorda gli oltre tremila operai che lavorarono cinque anni per la sua costruzione e le centinaia di morti (ma la burocrazia francese non li registra per cui è impossibile un conteggio esatto) dovuti all'impreciso scoppio delle mine utilizzate per l'apertura delle gallerie. Dopo cinque anni di lavori la strada è completata e a ricordo dell'impresa viene eretto l'arco della Pace a Milano, realizzato con il marmo di Crevaldossola. Il 16 settembre





1805 un dispaccio annuncia all'imperatore in tono roboante: "Le Alpi non esistono più!". Nel 1834 lo scrittore americano J.F. Cooper, autore de "L'ultimo dei Mohicani", scrive del suo passaggio sul Sempione: "La bellezza, la precisione, la forza ed il raziocinio con i quali era stata costruita la strada fra tutte queste difficoltà, ci strappò esclamazioni di meraviglia". La nuova strada non vide mai il passaggio di grossi eserciti e nemmeno dello stesso Napoleone, nonostante tutte le leggende fiorite in loco. Con la nuova strada si vengono a creare nuove figure professionali: postiglione di diligenza, cocchiere, barocciaio e cantoniere. La strada viene tenuta aperta anche in inverno e i cantonieri la ripuliscono dalla neve: da Berisal al

passo e a Simplon Dorf i passeggeri vengono condotti su slitte. Aumentano anche i viaggiatori ed i turisti, sorgono ospizi, come quello sul valico nel 1832. Il servizio postale regolare porta al proliferare degli alberghi "della Posta" dove i viaggiatori si rifugiano in caso di cattivo tempo e in alcuni avviene il cambio dei cavalli. A Iselle ne viene costruito uno accanto alla dogana del Regno di Sardegna e la sosta avviene anche per sbrigare le pratiche di dogana rese complesse da inflessibili funzionari. Di fatto, la strada napoleonica cambia il volto della Valle del Sempione e apre l'Ossola al mondo. Oggi, con la recente apertura del percorso escursionistico su ardite passerelle tra Gondo e Gaby, è possibile rivivere le

stesse emozioni dei viaggiatori di oltre un secolo fa. Emozioni suscitate da un paesaggio orrido e grandioso che gli automobilisti moderni non scorgono più perché la strada corre protetta da gallerie e paravalanghe. Ma le gole di Gondo esistono ancora e un breve cammino permette di visitarle. Il percorso costituisce un tratto dello Stockalperweg, il sentiero che ripercorre la "strada del sale" realizzata da Kaspar von Stockalper. Oggi tutta la valle del Sempione è uno straordinario ecomuseo ai piedi di rocce e alte montagne. Ad Alte Kaserne nella vecchia caserma di età napoleonica è stato allestito un museo (è sempre aperto e videosorvegliato dal posto di dogana di Gondo) che racconta con brevi testi e grandi



Sopra: la trasformazione dell'antica torre in moderno hotel per eventi e seminari. Pag. 90, la torre Stockalper dopo la ristrutturazione; pag. 92, veduta su Gondo dalle alte pareti circostanti; pag. 93, spogliature su Gondo e il costume walsert tradizionale; pag. 94, le antiche stalle dello Stockalperturn trasformaite in luogo di convivialità.

immagini la storia del Sempione.

Un altro luogo da visitare è il "forte di Gondo". Già alla fine dell'Ottocento, nell'ambito del formarsi di contrapposte alleanze militari in Europa, la Svizzera tese a garantire la sua neutralità con opere difensive ai valichi alpini. E' tuttavia con l'apertura del tunnel del Sempione (1906) che opposte opere difensive furono realizzate in Val Divedro e nella Valle del Sempione; tali opere furono poi sviluppate e ampliate negli anni '20 e '30 del Novecento. Oggi parte di queste opere militari svizzere, esaurite le finalità militari, sono state dismesse e sono diventate monumenti di interesse nazionale. Nel 1915, mentre sul versante italiano si stava allestendo la Linea Cadorna, a Gondo erano state attrezzate casematte per quaranta mitragliatrici e a Figenen vi era una batteria con pezzi di medio calibro. Il forte di Gondo, incassato nella montagna e servito da due gallerie

scavate nella roccia, aveva postazioni in caverna che controllavano con precisione la strada. Nel complesso erano una ventina le opere che costituivano lo "sbarramento di Gondo", realizzato tra il 1909 e il 1918. L'itinerario proposto collega Gondo ad Alte Kaserne e permette di visitare le gallerie e il forte di Gondo.

Le "gole di Gondo", una profonda forra incassata tra alte e lisce pareti di gneiss, sono lo "Yosemite del Sempione", il regno della moderna arrampicata sportiva. Sulle sue rocce gli arrampicatori hanno tracciato itinerari di elevatissimo contenuto tecnico e atletico; la Pala è una big wall alta 500 m. La qualità della roccia, la varietà e il numero degli itinerari (nella zona sono state aperte un centinaio di vie attrezzate con spit), l'ambiente appartato e selvaggio fanno delle gole di Gondo uno dei templi dell'arrampicata moderna. Primo esploratore di queste pareti fu l'abate e guida alpina Gratin

Volluz, priore dell'Ospizio del Sempione, caduto nel 1966 mentre si calava in corda doppia da una parete (un cippo lo ricorda poco a monte di Gondo).

Il 14 ottobre 2000, dopo giorni di intense piogge, una grande frana colpì il villaggio di Gondo provocando 13 morti e distruggendo il Castello Stockalper. L'evento colpì profondamente la pubblica opinione svizzera. Grazie ad una gara di solidarietà a cui hanno contribuito enti, associazioni e privati in tutta la Svizzera, in pochi anni il castello, edificato tra il 1666 e il 1685 a servizio della carovanniera sul Sempione, è stato ricostruito e trasformato in moderno albergo e con ampi spazi per meeting e conferenze. L'intervento ha permesso di restituire allo Stockalperturn Gondo la sua funzione originaria al servizio dei viaggiatori attraverso uno dei valichi più famosi d'Europa.

Paolo Crosa Lenz